

Quarto incontro a Volpedo

Giuliana Nuvoli

Il 24 e 25 settembre si è tenuto a Volpedo un incontro organizzato dalla rete dei circoli socialisti e libertari del Nord-Ovest d'Italia. Oggetto: “un confronto nella prospettiva di un partito del Socialismo Europeo” fra tutti coloro che credono “in una sinistra socialista, democratica, laica, libertaria ed autonoma, con una sensibilità ambientalista ed una vocazione europeista e internazionalista”.

Il programma è ambizioso e ammirevole; Volpedo è piccola, campestre, ordinata. All'ingresso del paese manifesti con “Benvenuto Giuliano Pisapia Sindaco di Milano”, sotto l'inevitabile immagine del *Quarto Stato*.

Aria di sagra di paese e musica a tutto volume; il sindaco di Volpedo, Giancarlo Caldone, e la vice-presidente della provincia di Alessandria, Maria Rita Rossa, attendono con la fascia tricolore Pisapia all'ingresso del Palazzo del Comune. Pisapia tarda.... Poco prima delle 17 partono le note dell'Internazionale: Pisapia sta entrando nel Paese; pochi minuti dopo, l'Inno d'Italia: Lui è entrato nel Palazzo. La cerimonia è rapida, commossa, festosa: ricordano tutti che proprio a Volpedo, un anno prima, è avvenuta l'investitura di Pisapia a candidato; e nessuno dimentica quanta fortuna Volpedo gli abbia portato.

L'auspicio di tutti, in particolare di Pisapia, è che il mutamento avvenuto a Milano si estenda a tutto il paese. C'è chi parte da complessi apparati di partito, e chi da un piccolo gruppo nel tortonese: i percorsi dei mutamenti della storia sono vari e imprevedibili!

A piedi, senza scorta (la presenza dei carabinieri si nota a malapena), si spostano tutti verso la casa e lo studio di Pellizza da Volpedo, chiudendo con una visita alla ricostruzione multimediale della storia del *Quarto Stato* e dei personaggi ritratti: un lavoro intenso e commovente.

Poi i saluti; la partenza di Pisapia sull'auto di D'Alfonso (piccola, nera e con bozzo vistoso sulla portiera); la piccola folla che si attarda in piazza; gli avventori al bar che commentano l'affabilità e la vicinanza del Sindaco di Milano.

Se il sabato è stata giornata di colore, la domenica è giornata di politica.

Gli incontri si tengono all'aperto, nella Piazza del Quarto Stato: la mattina è dedicata alle *Nuove forme di lavoro*; le relazioni sono di Bertilaccio, Pellizzetti, Beschi, Focillo, Borioni, Fasce, cui si aggiungono altri interventi (ricordo, fra questi due milanesi: Merlo e Scirocco). Alcuni spunti sono di assoluto interesse:

1. l'elogio del conflitto (coi suoi vantaggi e le controindicazioni);
2. le categorie di *co-decisione* e *co-determinazione*;
3. la delimitazione del concetto di solidarietà, modalità di movimento che, però, non porta all'uguaglianza;
4. l'analisi della crisi dell'attuale sistema liberista, che indicano essere stato inaugurato nel '71 da Nixon;
5. la cacciata agli inferi di Marx e il ritorno di Pareto;
6. la necessità che la manovra fiscale colpisca prima gli evasori, poi i possessori di patrimoni e infine i lavoratori: proprio l'ordine inverso di quello dato non solo da questo governo, ma anche dai precedenti;
7. lo scandalo che le dinamiche sociali passino (e l'affermazione viene da “sinistra”) attraverso il consumatore televisivo.

Il pomeriggio si apre con la Presidente dell'Internazionale Socialista Donne, Pia Locatelli, che commenta *Il risveglio democratico del Nord Africa*. Ricorda che “la primavera araba” (memoria della “primavera di Praga”) ha due componenti fondamentali:

1. il fatto che il 70% della popolazione ha meno di 30 anni ed è urbanizzata e acculturata;
2. lo stato di indigenza della popolazione che, per il 90% ha la percezione di non crescere con il Paese.

Parla dei 6 paesi che si sono ribellati e si sofferma in particolare sulla Libia, dove la rivolta, di fatto, è guidata da quaranta avvocati di Bengasi e dove, a oggi, si ignora come andrà a finire: martedì 27 settembre dovrebbe avere termine la missione della Nato.....

Seguono gli interventi di amministratori del Nord-Ovest: Berruti (Savona), D'Alfonso (Milano); De Alessandri (Torino); Paladini (Novara); Pittaluga (Genova).

Il primo a prendere la Parola è Franco D'Alfonso che ricorda come il Comune di Milano debba recuperare, nei prossimi mesi, circa 900 milioni di euro, e di quanto sia spasmodica la pressione per riuscirci. A questa se ne aggiunge un'altra: la pressione per vendere immobili di proprietà del Comune o le sue Aziende. E' necessario, aggiunge, segnare un punto di rottura formale con il governo e denunciare il patto di stabilità; ed è altresì indispensabile riavere la possibilità di impostare una politica autonoma. Milano ha un grande patrimonio da salvare: quello della fiducia dei cittadini; e per salvarlo occorre utilizzare, sempre, il linguaggio della verità.

Gli interventi degli altri amministratori si allineano, con sfumature diverse, a quello di D'Alfonso: Paladini sottolinea la necessità di reperire dati certi e da quelli partire; Pittaluga ricorda che siamo in piena crisi di sistema; quasi tutti ricordano il bisogno di sinergia col territorio.

Il messaggio finale, quello che si respira, e che più d'una volta Felice Besostri, portavoce del gruppo di Volpedo, ripete, è quello che bisogna tornare a fare politica seria, vera, alta.

Chiudiamo con le parole del filosofo Fulvio Papi, che Besostri legge fermo e commosso: dobbiamo dare una risposta a questa crisi, e la linea di resistenza è rappresentata dalla città. Una città da ecologizzare, in cui reinventare lo spazio vitale, per “smontare la macchina infernale”.

Dalla piccola Volpedo grandi messaggi. Hai la percezione certa che le idee che servono all'uomo per vivere con pienezza e verità hanno bisogno di poco: di una seggiolina di plastica verde, di una chiusa piazzetta di paese, di un microfono ballerino. Non serve di più a chi ha cuore generoso, mente aperta e la coscienza che in Paradiso non ci si va da soli.

25 settembre 2011